

Vaccini, in tre Comuni immunizzati sotto il 70% «C'è ancora da lavorare»

PATERNÒ. Il direttore generale Asp, Lanza: «Dobbiamo arrivare al 75% per questo è fondamentale la collaborazione con i medici di famiglia»

MARY SOTTILE

PATERNÒ. Nessun 75% raggiunto, nessuna immunità di gregge ottenuta o comunque vicina. L'incontro di ieri mattina, alla Biblioteca comunale, con il direttore generale Asp 3 di Catania, Maurizio Lanza, per esaminare i dati relativi alla vaccinazione anticovid nei Comuni del Distretto sanitario di Paternò e che vede al suo interno i territori di Paternò, Belpasso e Ragalna, sono una doccia fredda.

All'appuntamento erano presenti il sindaco Nino Naso per Paternò; l'assessore Fiorella Valadà, per Belpasso; l'assessore Lucia Saladdino, per Ragalna; e ancora il responsabile del Distretto sanitario, Giovanna Zago; il responsabile del Servizio vaccinazioni dell'ospedale "Ss. Salvatore", Antonio Allegra; l'esperto del sindaco di Paternò in materia sanitaria, Orazio Lopis e i medici di famiglia.

In dettaglio, secondo i dati forniti dall'Asp, il Distretto di Paternò ha 67.862 persone in target per la vaccinazione, così suddivisi: 40.370 per Paternò, 23.880 per Belpasso e 3.612 per Ragalna. Ad essersi vaccinate con una sola dose sono state complessivamente 45.886 persone, pari al 67,62%; di queste 27.692 sono a Paternò, pari al 68,60%; 15.910 sono di Belpasso, pari al 66,62%; e 2.284 sono di Ragalna, pari al 63,23%. Il numero di persone che devono ricevere la prima dose nel distretto resta altissimo, pari a 22.620 cittadini, ben più basso e possibile, invece, il numero di quanti permetterebbero di arrivare almeno con una dose al famoso 75%, complessivamente si tratta di 5.011 cittadini. Ben più lontana la soglia degli immunizzati, cioè di quanti hanno ricevuto entrambe le dosi di vaccino, con Paternò che si ferma al 62,92%, Belpasso al 60,53% e Ragalna con il 58,28%.

L'impegno profuso in questi mesi non è stato, dunque, sufficiente per

arrivare ai risultati sperati, qualcosa, non ha funzionato. Sicuramente il principale elemento d'ostacolo è la diffidenza della gente nei confronti del vaccino, visto che di contro, ci sono diversi punti vaccinali che operano sul territorio, a cominciare dal punto vaccinale in ospedale a Paternò, cui si affianca un centro comunale sempre a Paternò, un punto vaccinale nella sede del Distretto di Belpasso, un punto vaccinale comunale sempre a Belpasso, e un punto vaccinale estivo rimasto attivo durante la stagione estiva a Ragalna.

Va evidenziato che solo a Paternò, dall'inizio dell'anno ad oggi sono circa 53mila le dosi inoculate (non solo per i cittadini del Distretto), 35 mila al "Santissimo Salvatore" e 18 mila al punto vaccinale "Un nonno per amico", dove operano i medici di famiglia. Anche in questo caso i dati parlano chiaro, il lavoro è stato condotto a ritmi ben diversi, visto che il "Ss. Salvatore" ha raggiunto 35 mila dosi in 9 mesi di attività, mentre il punto vaccinale ha raggiunto le 18 mila dosi in appena 3 mesi.

A Paternò, rispetto ai numeri la delusione è ancora più cocente visto che il sindaco Nino Naso, ad inizio mese, aveva annunciato che in città si era superato il target del 75%. Dati che, avevamo annunciato, dopo un'attenta analisi, non potevano essere veritieri se paragonati a quelli forniti dalla Regione pochi giorni prima e che, dunque, risultavano essere palesemente gonfiati.

Il direttore Lanza si è detto non soddisfatto ed ha annunciato che a metà ottobre tornerà per verificare se qualcosa è cambiato.

«Non siamo in una delle situazioni migliori in questo Distretto - evidenzia il direttore generale Asp di Catania, Maurizio Lanza - C'è ancora da lavorare. Abbiamo statistiche ancora al di sotto del 70% sulle prime dosi, dunque, è un territorio che ha ancora ampi margini di miglioramento. Dobbiamo portarci a soglie almeno del 75% e qui c'è ancora da lavorare e mettere a punto al massimo i meccanismi che abbiamo creato di collaborazione con i medici di medicina generale per portare questo Distretto al livello dei Distretti più virtuosi. Bronte, Palagonia e Caltagirone hanno dimostrato delle situazioni più accettabili, Adrano ancora arranca e Paternò deve lavorare ancora tanto». ●



AMMINISTRAZIONE